UN NUMERO LIRE VENTI

★ ESCE IL SABATO ★

Trapani, 6 ottobre 1951 - Anno II - N. 89

ABBONAMENTI
UN ANNO . . . L. 1.000
UN SEMESTRE . » 550
Direz. - Redaz. - Amministraz. :
VIA GARIBALDI, 28
TELEFONI :
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18 69; 3ª pagina 18-63

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

PUBBLICITÀ
e Ufficio di distribuzione e vendita: Via Garibaldi, 28
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale
Secondo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

IL GIORNALE E IL PUBBLICO

Noi vogliamo molto bene ai nostri concittadini. Da parecchi anni ci battiamo, con coraggio e tenacia, per la risoluzione dei loro problemi, per assicurar loro migliori condizioni di benessere e di civile progresso, per dare un più celere impulso alle provvidenze ed alle opere da cui essi attendono un più alto tono di vita; e questa battaglia, condotta sempre con signorilità e con misura ma anche con estrema decisione, ci ha procurato talvolta antipatie rancori ed inimicizie da parte di coloro che avrebbero amato di non essere svegliati nè sollecitati. La nostra azione è stata in ogni tempo, diciamolo pure senza falsa modestia, generosa e disinteressata; non abbiamo mai aspirato a cariche nè ad onori nè a ricchezze, ma abbiamo pagato di persona, spesso con grave sacrifizio, illuminati da un ideale, sorretti da una fede, pensosi solo del bene di questa nostra terra amatissima. Fieri e gelosi della nostra indipendenza e della nostra dignità, non abbiamo mai obbedito ad ordini di scuderia, non conosciuto altra legge che quella della nostra coscienza. Alla nostra dirittura, della nostra lealtà, del nostro coraggio, della nostra fervida azione non ci son mancati elogi e lusinghieri riconoscimenti.

Non sempre però i nostri concittadini hanno risposto come ci sarebbe stato lecito sperare al nostro amore per loro. Anche attorno a questo giornale, come attorno a tutte le cose buone e belle e generose, ha gravato un'atmosfera di indifferenza, di apatia e talora di incomprensione. Di contro a poche migliaia di appassionati che ci seguono e che ci seguono, sta una massa fredda ed apatica che ci ignora e che, ciò nonostante, pretende di giudicarci; ed in questa massa sono compresi, purtroppo, molti uomini intellettuali che, non sappiamo se per mancanza di tempo o per musulmana inerzia o per sordida avarizia, si disinteressano della nostra attività giornalistica, che costituisce una delle pochissime manifestazioni di intelligenza della vita cittadina. Ci capitato spesso di sentire persone, anche egregie, lamentare un preteso disinteresse della stampa su determinati problemi, quando proprio per quei problemi il nostro giornale si è battuto e si andava battendo in quegli stessi giorni con estrema energia.

Fra coloro che ci seguono, alcuni pretendono che il giornale dedichi le sue colonne alla difesa dei loro privati interessi, e ci diventano nemici se, come è logico, ricusiamo di farlo; altri si adontano perchè non diamo corso alle loro segnalazioni anonime; altri ancora vorrebbero che attaccassimo questa o quella autorità, questo o quell'uomo responsabile, ma non hanno il coraggio di mettere per iscritto le loro richieste e le loro affermazioni, ed accusano noi di poco coraggio perchè non ci prestiamo al loro giuoco.

Ciò nonostante, noi proseguiamo nella nostra opera con immutata passione, senza scoraggiamenti nè dubbi. Siamo certi che la via scelta è quella buona; e la percorreremo fino in fondo, con la serenità che viene da una coscienza intemerata. Ai Trapanesi chiediamo solo di ricambiare il nostro amore, di leggerci, di sostenerci col conforto della loro simpatia e, perchè no?, del loro tangibile aiuto. Questo è il loro giornale, il giornale di tutti, che accoglie tutte le voci oneste e leali, che apre le sue colonne a tutte le discussioni proficue e feconde. Non ci chiedano l'impossibile, non presumano di fare di questo foglio il portavoce dei loro rancori, non si trincerino dietro la viltà dell'anonimo, e, soprattutto, non ci giudichino senza conoscerci. Noi sappiamo di non essere infallibili, ma non basta affermare con tronfia prosopea che abbiamo errato. Ci si dimostrino i nostri errori; e noi saremo ben lieti di riconoscerli, e di farne onorevole ammenda.

Muore il «Monte S. Giuliano»

TRAPANI, 5

Apprendiamo con vivo dispiacere che la vecchia e gloriosa Ditta Giuseppe Adragna fu Rosario, produttrice del liquore Monte San Giuliano, è in liquidazione.

Non è questa la sede per indagare sulle ragioni che hanno determinato la crisi di un'industria che faceva onore alla nostra città ed alla Sicilia. Sta di fatto comunque che la preparazione e la lavorazione del famoso ed apprezzatissimo liquore corre un serio, forse un mortale pericolo; pensiamo perciò che sia urgente correre ai ripari.

Bisogna salvare, a tutti i costi, il «Monte S. Giuliano»; se non si troveranno altre vie, si facciano avanti gli abbienti trapanesi e non si lascino sfuggire l'occasione favorevole per rilevare il prezioso brevetto della squisito liquore, prima che venga acquistato dagli industriali del Nord, molto più lungimiranti di noi e dotati di senso pratico e realizzatore.

Il saluto di S. E. Attardi alle Autorità e al Popolo

S. E. il Prefetto Attardi, nel lasciare la nostra Provincia, ha rivolto alle Autorità e alla Popolazione il seguente saluto:

Con l'11 ottobre lascio la Provincia di Trapani da me retta per oltre tre anni.

Figlio di questa diletta terra di Sicilia, profondo conoscitore ed attento osservatore del carattere, della psicologia e dei bisogni del nostro popolo, venni fra voi e mi accinsi al difficile compito affidatomi non sottovalutando le responsabilità e la fatica, ma con la speranza che era più che fiducia, certezza di ottenere da tutti comprensione e collaborazione. E' con intima soddisfazione e con orgoglio di Siciliano che oggi, nel lasciare la nobile e generosa terra trapanese, devo constatare che nè l'una nè l'altra mi sono venute mai meno.

La coscienza di aver dato in questi tre anni tutto me stesso al fine di migliorare le condizioni della pubblica sicurezza, ormai divenute normali, di mantenere l'ordine pubblico, mai turbato, di contenere le agitazioni di carattere sociale nei limiti della legalità col rispetto più assoluto della libertà di lavoro, di attenuare i disagi della disoccupazione e lenire le sofferenze dei ceti più diseredati; la coscienza infine di avere incoraggiato ogni iniziativa rivolta al bene della popolazione e soprattutto di aver improntato sempre la mia opera a quegli ideali di rettitudine e di giustizia che hanno illuminato e diretto la mia vita, attenua il dolore inevitabile in ogni distacco.

Con l'augurio sincero che Trapani sempre più si affermi e primeggi nella Regione e nella Nazione con la prosperità della sua agricoltura, delle sue industrie, dei suoi commerci, e con le opere di civile progresso, rivolgo alle Autorità, ai miei collaboratori della Città e della Provincia e a tutta la popolazione il mio affettuoso e grato saluto.

LUIGI ATTARDI

Onoranze ad un purissimo Eroe

La colonia degli orfani di guerra intitolata al nome di Livio Bassi

TRAPANI, 5

Lunedì 1 ottobre, nella suggestiva cornice della Villa Comunale di Borgo Annunziata, si è svolta la cerimonia dell'intitolazione della Colonia Orfani di Guerra di Trapani al nome di un purissimo eroe trapanese, la Medaglia d'Oro Livio Bassi.

In assenza del Presidente, Prof. Eugenio De Rosa, ha ricevuto le Autorità la Signora Matilde Di Bartolo, Vice Presidente del Comitato provinciale Orfani di Guerra. Erano presenti al significativo rito S. E. il Vescovo Mons. Mingo, il rappresentante di S. E. il Prefetto, l'On. Dott. Giuseppe Di Blasi, Assessore regionale alla Pesca ed alle Attività Marinare, il Delegato Regionale Avv. Canino, i Comandanti militare e civile dell'Aeroporto di Milo, il Cav. Di Bartolo in rappresentanza del Commissario Prefettizio al Comune di Trapani, il Provveditore agli Studi Dott. Orlando, il Capitano dei Carabinieri Sussarello in rappresentanza del Maggiore Comandante del Gruppo, il Colonnello Marceca, Presidente della Associaz. Mutilati, l'Avv. Colbertaldo, Presidente della Federazione Prov. Combattenti e Reduci, il Presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra Prof. Macioce, i componenti del Comitato Provinciale Orfani di Guerra e molte altre Autorità e personalità. Era presente anche la Madre dell'Eroe Livio Bassi, cui facevano corona le mamme dei piccoli ospiti della Colonia.

L'Avv. Colbertaldo parla alla presenza della Madre dell'Eroe e delle Autorità.

L'Avv. Giorgio Colbertaldo ha rievocato con parola elevata e commossa la figura del giovane Pilota Livio Bassi che immolò la sua vita nell'impresa eroica per la quale meritò la massima ricompensa al Valore Militare. Rivolgendosi ai piccoli assistiti, che dopo quaranta giorni di amorevoli cure vedeva riuniti per la celebrazione di un altissimo rito, l'oratore li ha esortati a tenere sempre alto il nome sacro della Patria per il cui luminoso ideale i loro genitori combatterono e morirono. Le parole dell'Avv. Colbertaldo sono state accolte dai piccini con vivi applausi e col grido di «Viva l'Italia!», cui si sono associati le Autorità ed il folto pubblico presente alla cerimonia.

Subito dopo i cento piccoli assistiti hanno svolto un riuscitissimo saggio ginnico-corale ed hanno recitato graziose scenette, riscuotendo continue e fervide acclamazioni. Infine le Autorità, accompagnate dalla Signora Di Bartolo, hanno visitato i locali della Colonia, che ha potuto quest'anno usufruire, per gentile concessione del Provveditore agli Studi, del plesso scolastico di Borgo Annunziata. Quindi, nel Salone della Basilica dell'Annunziata, messo cortesemente a disposizione dal Rev.mo Parroco, è stato offerto agli invitati ed ai piccoli ospiti della colonia un signorile rinfresco.

Prima di congedarsi, le Autorità hanno tenuto ad esprimere il loro compiacimento ed il loro vivissimo plauso a quanti hanno contribuito alla perfetta organizzazione della colonia: alla Direttrice, alle Vigilatrici, al personale e soprattutto alla instancabile Signora Matilde Di Bartolo, vera missionaria d'amore e di carità cristiana, che nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato Orfani di Guerra ha, in brevissimo tempo, dato vita alla colonia, curando ed assistendo personalmente i piccoli Orfani che abbiamo visto accomiatarsi da Lei commossi e festanti.

A Mazara, nel quartiere degli orrori fame, freddo, miseria e tubercolosi

In seguito alla nostra inchiesta nel più sordido ed inumano agglomerato che mai si sia visto, alcuni benemeriti Mazaresi hanno deciso di donare quatto casette alle più disagiate famiglie di pescatori. Oltre seicentomila lire sottoscritte in mezz'ora. Il plauso di S. E. il Prefetto.

« Se vi chiamiam " fratelli " non sia irato — il cuor vostro ».
« Qui morte vedemmo e il suo spavento ».

Questi versi non bellissimi nella traduzione, appartengono alla Ballata degli Impiccati di Francesco Villon, l'estroso poeta francese del '400, che degli orrori di Parigi appena uscita dalla Guerra dei Cento Anni e da pochi giorni liberata dalla presenza delle truppe inglesi, fu efficace interprete, non privo di un verismo che lo rende quanto mai attuale.

A quei versi tornammo con la memoria visitando un quartiere della città di Mazara del Vallo.

« I topi e le marmotte dormono al calduccio nel profondo della terra; anche le serpi hanno un riparo. Le bestie hanno stalle o tane, anche i lupi hanno una tana. Noi non abbiamo niente. Quando ti accorgi che è notte senti solo disperazione di te. Così diventi lupo e l'uomo che ha un focolare diventa tuo nemico e tu lo cerchi per togliergli la vita e il fuoco ».

Queste parole non le ho udite coi sensi ma le ho intuite negli sguardi di vecchie raggrinzite da un'umidità perenne, di bambini corrosi nelle ossa da mancanza di aria e di luce e di sole, di donne che miseramente trascinano il grembo rigonfio, di null'altro conscie se non di una maternità infelice. Vecchie e bambini, donne e fanciulle: soltanto esseri deboli in giro, perchè gli uomini sono quasi tutti in mare, al lavoro. Ma quando non pescano anch'essi vivono tra questo fango.

Credevo che le anatre fossero quasi sconosciute in Sicilia. Invece ne ho viste a Mazara quante non ne ho mai viste in campagna, anitre che vivono in comunità con i bambini in quella specie di laghetti che sono i cortili di certe case.

Ma è inutile rivangare reminiscenze letterarie: la penna del Villon, quella di Victor Hugo, quella di Emilio Zola, quella di Giovanni Verga non potrebbero descrivere sufficientemente gli orrori che abbiamo visto.

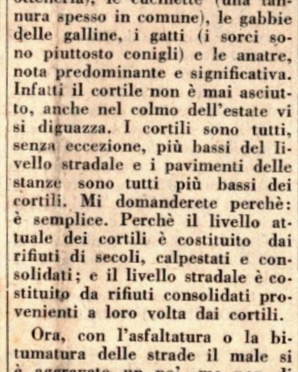
Veniamo ai fatti. A Mazara vi è un quartiere: Via del Turco, rione Palazzo, via del Bambino, via Ospedale Vecchio, Cortigliazzo, via Origliano, in cui le case sono come furono costruite quattrocento anni fa. E' un rione abitato in massima da pescatori, in cui di giorno non si vedono che donne e bambini e qualche rarissimo vecchio. Si immagini un cortile sul quale si affacciano quattro, cinque, otto porte; vi è anche una scaletta pericolosa e fatiscente che conduce a rari ambienti di primo piano, con le mura a strapiombo e lesionate. Ogni porta dà adito ad un « appartamento » costituito da una unica stanza, raramente da due. Le stanze sono per lo più senza finestre. La vita di otto, di dieci famiglie si svolge tutta nel cortile, poichè l'unico ambiente, nel quale dormono cinque, sei, talvolta dodici persone, è oscuro e quindi all'alba ogni cosa — donne, bambini e cose — viene proiettata sul cortile.

Un tugurio nel quartiere degli orrori

Nel cortile è la bocca del pozzo, comune a tutte le famiglie; ad un metro, raramente a due metri dalla bocca del pozzo è la bocca della cloaca in cui ogni mattina vengono svuotati i recipienti riempiti durante la notte ed alle prime luci. Nel cortile sono anche le pile di pietra per lavare la biancheria (questa gente è miracolosamente amante della pulizia, pur non riuscendo ad ottenerla), le cucinette (una tannura spesso in comune), le gabbie delle galline, i gatti (i sorci sono piuttosto conigli) e le anatre, nota predominante e significativa. Infatti il cortile non è mai asciutto, anche nel colmo dell'estate vi si diguazza. I cortili sono tutti, senza eccezione, più bassi del livello stradale e i pavimenti delle stanze sono tutti più bassi dei cortili. Mi domanderete perchè: è semplice. Perchè il livello attuale dei cortili è costituito dai rifiuti di secoli, calpestati e consolidati; e il livello stradale è costituito da rifiuti consolidati provenienti a loro volta dai cortili.

Ora, con l'asfaltatura o la bitumatura delle strade il male si è aggravato un po', ma non di molto; sono decenni e forse secoli, che l'acqua piovana dalle strade prive di fogne e dai tetti scorre e sgocciola nei cortili e vi ristagna finchè un lento assorbimento naturale non abbia fatto posto per gli effetti della prossima pioggia. Vi sono cortili in cui bastano pochi minuti di pioggia per mettere in contatto diretto la cloaca ed il pozzo. Nessun cortile ha uno sfogo per l'acqua.

E l'interno delle case? Ne illustriamo uno in una fotografia. E' una stanza larga due metri e trenta e lunga cinque, con una porta che dà sul cortile d'ingresso ad un'altra che dà su un cortile interno, giacchè quell'unica stanza serve anche come passaggio a non so quante altre famiglie. Nella stanza, riconoscibili in mezzo a mucchi di miseria, sono due letti, posti dorso contro dorso. In uno sta seduta giorno e notte una vecchia paralitica; ha dinanzi una cassetta coperta decentemente da un giornale; dentro sono un fetido bicchiere ed una lercia bottiglia per l'acqua. La vecchia è sola tutto il giorno — basti dir questo per far comprendere tutto l'orrore dell'ambiente e la nausea che afferra alla gola chi vi entra. La sera vengono a dormire con lei due nipotine, che si accucciano sull'altro letto disponibile, coperto come il primo da un paglione e da una coperta. Una coperta ed un mucchio di stracci sotto il letto della vecchia sono ammassati e pietrificati dal tempo, dalla polvere e dall'umidità. Per entrare in questa stanza dal cortile, si [illegible] prima sei gradini consunti [illegible] se ne discendono otto; la [illegible] stessa quindi dà una luce sci[illegible] da finestra di prigione.



Sordidezza e miseria in un cortile
(fotografie Bonventre)

In questa stanza si vive, si dorme, si fa il pane, si mangia, si fa da cucina. Quando vi sono entrato per la prima volta, la vecchia mi ha sogguardato con occhi ammalati, cisposi; il naso smocciolava. Dal grembo che accoglieva lo spurgo nasale un nugolo di mosche si partiva di quando in quando per andare a posarsi su alcune pagnotte fresche e calde, che una vicina aveva chiesto di poter stendere a raffreddarsi sul letto delle nipoti, momentaneamente sgombro.

Cosa domanda quella vecchia? Nulla, assolutamente nulla.

E' questo il tremendo, è questa la nota sovrumanamente tragica. La letteratura ci ha abituati a considerare i bassifondi come luoghi di dolore, ma anche come sedi e scuole di vizio, di delitto, di prostituzione, di libidine, di degenerazione; come luoghi in cui l'umanità si degrada, si peggiora, si imbestia, in cui l'uomo diventa lupo e agogna di sbranare il proprio simile che sia più fortunato. Ma qui è ancor peggio; poichè in queste case abita gente buona, gente che lavora onestamente, gente che guadagna il pane, gente che non ruba, che non giuoca, che non si ubriaca; vi son donne che, se un vizio hanno, hanno troppi figli; vi è gente che non torce un capello, che ancora crede e prega e spera.

La Margot di una qualunque Corte di Miracoli qui non alligna. Non sono gli slums dell'East End di Londra, non sono i bassifondi di San Francisco: sono soltanto i cortili di Mazara: e basta.

Ebbene, se un giorno queste donne diventassero lupe, tutte lupe, e per difendere la vita dei loro figli uscissero dai loro covi peggiori delle tane, avrebbero torto? Gli uomini soffrono solo la notte, perchè sono al lavoro, sul libero mare. Ma le donne e i bambini stanno qui per ventiquattr'ore, a diguazzare nel fango e nel lezzo.

Ho visto una bambina, bella come una piccola Maria appena nata; la sua mamma l'aveva stesa su un cuscino, poggiato su una povera cassapanca di trecent'anni fa. Dormiva. Ma era cerea in viso, che sembrava una morticina esposta. Altri bambini (i due della nostra fotografia, per esempio) sembrano floridi; sono grassi e flaccidi e bianchi come la carta. Perchè son nati non hanno mai visto sole e non ne vedranno finchè non andranno a lavorare.

[illegible] mare solleva [illegible] la tiara che splende ne[illegible]

Nel delizioso trittico ch[illegible] «Inginocchiatoio», d[illegible] Santo Francesco [illegible] *[illegible] sole*

Ho chiesto ad una madre perchè non conducesse mai i suoi piccini alla Villa. Non può perchè deve badare alla casa; eppoi non hanno scarpe, essa non ha vestito, e così via.

Un naturale pudore della propria miseria fa sì che questa gente stia rintanata nei miseri cortili, ignorata anche dai Mazaresi che per lo più non conoscono la disperante vita di non meno di cinquecento famiglie.

Eppure lavano la biancheria, (e l'acquitrino dei cortili è sempre più persistente) ed appena dispongono di quattro soldi fanno «allattare» l'unica stanza. Ma l'umidità è sovrana e ricompare in tre giorni, seppur la calce riesce ad asciugarsi una volta, ed insozza tutto di nuovo.

Uscirà questa gente dal suo quartiere? e che farà? Da quale verbo si lascerà sedurre? E potremo mai rimproverarli o punirli, noi che li abbiamo dimenticati fino al punto di essere indegni di chiamarci loro fratelli?

Strade, ferrovie, miliardi per le industrie passive del Nord, miliardi per spese politiche, di propaganda eccetera. Miliardi il Governo trova per ogni cosa, meno che per risanare questo quartiere, che dovrebbe essere tutto raso al suolo. La tubercolosi miete vittime, tra questi derelitti; ma li vendica, poichè dai loro tuguri emigra verso le case dei più fortunati. E si deve all'aria buona di Mazara ed alla vicinanza del mare se ogni anno da Mazara non parte una spaventevole epidemia di tifo.

Dico subito che è inutile incolpare di questa situazione un de-

(segue nella quarta pag.)

DISTRETTO MILITARE

Variazioni matricolari per i laureati in medicina

Il Ministero Difesa - Esercito ha disposto che sui documenti matricolari dei militari laureati in medicina, veterinaria e chimico - farmacia sia iscritta la variazione relativa alla laurea conseguita.

Si invitano, pertanto, tutti i militari in congedo, i quali siano in possesso di uno dei titoli sopradetti, a volerli presentare a questo Distretto per la relativa trascrizione.

Abbiamo in questi giorni sottoposto alla cortesia dell'egregio Commissario Prefettizio al Comune di Trapani, Comm. Dott. Roberto Fradella, alcune domande relative ai problemi più urgenti di vita cittadina: locali scolastici, sistemazione stradale, ricostruzione del rione di S. Pietro, servizio di nettezza urbana.

Al momento di andare in macchina ci giungono le risposte gentilmente inviateci dal Comm. Fradella. Le pubblicheremo nel prossimo numero.

ERITRINE: PUNTO E BASTA

La polemica suscitata dall'abbattimento delle eritrine del Viale Regina Elena ha avuto degli echi di cui riteniamo opportuno informare brevemente i nostri lettori. L'Ing. Rocco Ricevuto in una lettera aperta indirizzata al Dott. Vincenzo Baviera, ha scritto tra l'altro:

« Eritrine e sistemazione della pavimentazione non erano e non sono, come è altrove dimostrato, termini antitetici!

Aspettiamo ora, caro Dottore, l'ombra dei ficus. Quell'ombra che i ficus potranno dare fra vent'anni!

Torneranno però allora in omaggio quegli squallidi prospetti delle case della Marina che Lei dice uno senza luce nè sole quando vivano le «nostre» eritrine e ci saranno invece nelle poco soleggiate giornate invernali riscaldate e illuminate dalle perenni foglie dei Suoi ficus!

Ho detto «nostre» parlando delle eritrine; dovevo dire dei Trapanesi.

Non mi accusi per tanto, Dottore Baviera, di essermi con quel «nostre» arrogata la proprietà delle eritrine!

Potrei aver finito. Mi incombe però un ultimo dovere: quello di farLe noto che in fondo siamo stati in molti a spezzare una lancia a favore delle eritrine Trapanesi e perciò mi arrovello il pensiero per cercare di spiegarmi il perchè Lei ha voluto essere così poco gentile solo con me.

Naturalmente non riesco a spiegarmelo.

Per fortuna, però, siamo stati in molti, e certo il consenso di qualcuno, come per esempio lo avv. Tito Gianquinto nostro emerito concittadino già Sindaco della dogale Venezia, che nella polemica fa parte del mio stesso «partito dei Trapanesi», mi è molto più lusinghiero del giudizio e della condanna di Lei, Dottor Vincenzo Baviera.

Gianquinto Trapanese autentico, personalità a parte, è in questa polemica più autorizzato e più autorevole di un Baviera Trapanese di importazione! »

All'Ing. Ricevuto, la cui opinione, è superfluo dirlo, condividiamo pienamente, risponde il Dott. Baviera con la seguente lettera che ci prega di pubblicare, il che facciamo per spirito di ospitalità e di imparzialità:

« L'Ing. Rocco Ricevuto ha mandato a me e ad un cospicuo numero di Trapanesi una lettera aperta a me diretta.

Debbo lealmente dichiarare che non credevo, come non credo, di avere offeso l'ingegnere, col quale ho avuto sempre ottimi rapporti personali. Trovo quindi fuori luogo la sua lunga lettera, che, per le espressioni poco felici verso la mia persona, potrebbe da qualche maligno essere interpretata come intenzionale o provocatoria, e che può giustificarsi invece come espressione di una malintesa suscettibilità. Non ne tengo quindi alcun conto, e perciò da canto mio considero chiusa questa vertenza che non avrebbe mai dovuto aver luogo.

Prof. Dr. Vincenzo Baviera ».

Sull'argomento delle eritrine il Dott. Ing. Paolo Castiglione, un trapanese che per ragioni di lavoro vive lontano dalla nostra città, ci scrive una lettera in cui approva incondizionatamente l'operato dell'Ufficio Tecnico Comunale, che egli ritiene «il risultato di un attento e vagliato esame e non venuto fuori da un sogno di mezza estate». Egli così conclude: « Vedrà, Signor Direttore, che con la sostituzione delle vecchie eritrine con i bei *ficus* sempre verdi ed ombrosi e con la pavimentazione in mattonelle di asfalto, calda ed accogliente senza polvere e senza sassolini, il nostro viale diventerà più bello di prima e soprattutto più moderno e più igienico ».

Per conto nostro, la polemica è chiusa. Osserviamo solo che in Piazza Vittorio Veneto la pavimentazione si è fatta ugualmente, nonostante la presenza delle eritrine, che non sono state abbattute. Ed agli Uffici comunali, così cortesemente solleciti, in questi ultimi tempi, nel rispondere ai nostri rilievi, chiediamo una esauriente risposta a quanto abbiamo loro chiesto, in uno degli scorsi numeri, sulla improrogabile necessità di render decorose le facciate degli edifici di viale Regina Elena, rimaste scoperte dopo l'abbattimento degli alberi che le nascondevano.

MAGAZZINI DI ABBIGLIAMENTO **PIERRE DAVANT** TRAPANI Via Cuba, 42-44

Figure che scompaiono

Il venditore di pelli

Il venditore ambulante di pelli andava in giro per le vie della città reggendo, sulle braccia, larghe e pesanti pelli di capra dal liscio vello bianco-rosiccio, o piccole pelli di agnellino dal pelo ricciuto, o pellicette di coniglio che magari qualche giorno prima miagolava sui tetti.

Le pelli più grosse erano particolarmente apprezzate e ricercate dalle brave massaie, che le distendevano sui materassi del letto domestico, per evitare che durante la notte rimanessero inzuppati di sudore o di altro liquido men nobile, specie se vi dormivano bambini piccolissimi, di quelli che ignorano ancora l'uso di certi vasettini a loro destinati. Le più piccole, di capretto o di agnellino, servivano a proteggere i lettini, le culle o... le gambe delle mamme dagli improvvisi regali dei minuscoli sporcaccioni. Le altre, infine, dal pelo morbido e lucido, avevano una destinazione più aristocratica: trasformate in colletti e manicotti avrebbero adornato giacche e soprabiti, dando anche alla povera gente il conforto di un po' di calore e la gioia innocente di un piccolo lusso a buon mercato.

Il venditore ambulante di pelli era, in fondo, un benefattore del popolo, il pellicciaio che aveva rinunziato ai grandi magazzini lucenti di lampade e di specchi per mettersi al servizio dei proletari, l'industriale della concia che aveva preferito la capra al visone in obbedienza ai suoi sentimenti democratici. Nelle sue vene scorreva forse sangue di eroi; Giasone era stato certamente un suo antenato, ma mentre il Tessalo si spingeva fin nella Colchide ad uccider draghi ed a conquistare velli d'oro, egli più modestamente giungeva tutt'al più fino a Custonaci per acquistare da qualche buon contadino velli di rozzi montoni. Era però assai più utile all'umanità di quel che fosse stato il suo avo famoso; il venditore di pelli, infatti, non aveva capitanato alcuna spedizione, non aveva organizzato imprese guerresche, e, se aveva combattuto, lo aveva fatto da umile fante, per servire la Patria che non sapeva forse bene cosa fosse, ma che doveva essere una cosa grande, se per lei si poteva offrire cantando la vita. E nessun poeta aveva celebrato il suo silenzioso sacrifizio.

Oggi egli è scomparso dalle vie cittadine. A protezione dei materassi del letto domestico le massaie adoperano la gomma impermeabile: Pirelli ha soppiantato Giasone, l'industria ha ucciso la poesia. E le pellicette di gatto si comprano adesso nei negozi illuminati al neon e si chiamano lapin. *Il proletariato, evolvendosi, si è fatto anch'esso aristocratico, e per gli umili non c'è più fortuna.*

Le segnalazioni del pubblico

Fogne e tombini

Oltre duecentocinquanta griglie di ferro che ricoprono le aperture delle fogne sono dunque state asportate da ignoti ladri nella nostra città in un paio di notti, così che, essendo tali aperture graziosamente sistemate al termine di ogni marciapiede, e non potendole il pedone scorgere a causa della sopraelevazione del marciapiede stesso, non è raro il caso di chi letteralmente viene a sprofondare nel sottosuolo, con suo sommo gaudio e diletto. Bisogna subito dire che qui s'impone un provvedimento d'urgenza, nè vale evidentemente lo argomento che non si rimettono le griglie nella supposizione che se le portino via un'altra volta. Se la ghisa fa gola, si rifacciano in cemento o in pietra forata, ma si rifacciano subito, prima che qualcuno non si fracassi seriamente le gambe, o qualche bimbo non sparisca addirittura, ingoiato dalla mota schifosa.

Invito

Sempre in fatto di igiene, preghiamo vivissimamente gli organi sanitari competenti di fare una visitina alle sette del mattino allo scaro della frutta e della verdura, preferibilmente dopo una nottata di pioggia.

Dopo di che verrà certamente emessa un'energica ordinanza, secondo la quale a Trapani sarà severamente proibito acquistare, per gli usi dell'alibilità umana, qualsiasi specie di frutta e verdura, e ciò allo scopo di prevenire il pericolo immanente di pesti assortite e di colera morbus. Dopo tale visita ci sarà assai gradito conoscere le impressioni degli autorevoli visitatori.

Pesci: 2ª segnalazione

Ma parliamo di cose più pulite. Allo scaro ittico il rivenditore preleva i cesti di pesce. A due passi vi è la spiaggia cosiddetta della *Testa*, dove vanno a finire le fogne dell'Ospizio di mendicità e delle abitazioni vicine. In quel punto l'acqua è sempre tranquilla e le feci vi galleggiano, cullandosi alla brezza lieve. In quell'acqua il rivenditore immerge la cesta con tutto il pesce *per rinfrescare il prodotto*. Poi lo porta al mercato. Tu compri il pesce così rinfrescato e te lo mangi. Amen.

Telefoni

Epidemia. Sarà l'eccessivo carico della rete, sarà l'umidità di Trapani, sarà il materiale già logorato, il fatto è che qualcuno di questi giorni me ne vado a chiedere cortese ospitalità per un paio di mesi al professore Frisco. Tu devi parlare per esempio con la fanciulla. Fai il numero, e dopo alcuni scricchiolii di gradevolissimo effetto cacofonico, il microfono ti ridà la linea libera. Rifai il numero: silenzio assoluto. Ritenti per la terza volta: ti risponde il Maresciallo dei Carabinieri, il quale vuole sapere con chi volevi parlare, che numero volevi fare, perchè hai sbagliato, come ti chiami e che mestiere fai. Quando ti sei liberato del maresciallo chiami per la quarta volta, la quinta, la sesta, la decima volta: linea libera, occupato, Ufficio del Registro, e silenzio assoluto. All'undicesimo tentativo ti risponde finalmente la voce arrabbiatissima della fanciulla che aspetta la tua telefonata da tre quarti d'ora. Non hai cominciato a parlare che gentilmente la centralinista t'interrompe la comunicazione perchè hai una chiamata interurbana.

Premesso che con la cattiva qualità del materiale e con l'umidità di Trapani il personale della SET non c'entra, (fa anzi del suo meglio per facilitare l'arduo compito dell'utente che si accinga a telefonare), non si può proprio trovare nessun rimedio a così grave inconveniente?

Insomma, il telefono deve servire per telefonare, non per farti diventare una tigre col dente cariato!

Una stirpe - Un sistema - Una certezza

Cartolibreria Pons

nuova sede Piazza Scarlatti

dal 15 ottobre 1951

Le Fidanzate dell'Illusione

Trentaduenne. — *Mia cara, l'amore è un dono, non una cambiale da firmare di cui si può valutare più o meno l'opportunità. Tu dici che l'uomo, il quale non può sposarti, ti ama. Lo credo senz'altro. Tu dici che egli vorrebbe farti sua. Lo credo fermamente, perchè non ho ancora incontrato un uomo che, interessandosi ad una donna, non nutrisca questo... generoso desiderio. Ma tu? Mi sembra che sposti la questione, non parli di te che per dire la giustificabilissima ansia della tua giovinezza — ancora lontana a sfiorire —; non mi parli dei tuoi sentimenti, unici arbitri delle decisioni supreme.*

Dopo le delusioni, di cui porti peso e ricordo, sei sicura che egli incarni per te il vero amore? Proprio quello vero, che non ha una data per nascere e una per morire, quello cui si può sacrificare ogni cosa con gioia e felicità? Quello che non elencherà indelebilmente umiliazioni e rinuncie?

Quello per il quale il possesso è complemento integrativo e non confine di tutte le estasi?

A questo deve rispondere soltanto il tuo cuore.

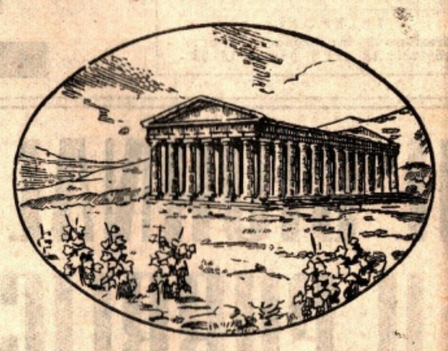
Ognuno ama a modo suo, come può e come sa, e l'amore è un sentimento di così miracolosa bellezza che merita comunque indulgenza e rispetto; ma tu credi che saresti paga di quel tanto di devozione, di tenerezza, di affetto, di intimità, che egli, nelle speciali condizioni in cui si trova, potrebbe darti? Il tuo amore saprebbe essere così grande da superare con amore grande le amarezze inevitabili a simili unioni? Il tuo orgoglio è sicuro di non trasformare domani in vergogna il romantico slancio della dedizione di oggi?

Pensaci, cara; non suggestionarti con previsioni e raffronti, non supervalutare le insistenze di lui, non vagliare eccessivamente consuetudini e pregiudizi, misura soltanto il tuo amore, interroga il tuo cuore. Certamente ti risponderà, ascoltalo; io ti auguro il più sereno destino.

Pina - Marsala — *Quanto mi domandi interessa un gran numero di donne e richiede un'ampia ed esauriente risposta che, per mancanza di spazio, sono costretta a rimandare al prossimo numero.*

Le domande vanno indirizzate ad Ametista Bleu presso «Trapani Sera».

Enocap



Vini di Segesta

Consorzio Agrario Provinciale Trapani

TRIO Tre apparecchi in uno

Prodotto dalla NOVA RADIO

Telefono Amplificato. Permette la conversazione telefonica a viva voce senza tenere il microtelefono all'orecchio. Ciò consente di scrivere e continuare il proprio lavoro durante la conversazione telefonica.

Radio ricevente. Supereterodina a 5 valvole onde medie da 520 a 1650 Kc. - Mobile in plastica - Altoparlante alnico V «Vocedoro» valvole ad accensione immediata.

Interfonico. Apparecchio di intercomunicazione permettente di conversare con uno o più posti principali o secondari, con perfetta chiarezza di voce.

Ogni applicazione è istantanea. Quando non viene usato l'apparecchio è spento, ma sempre pronto, non consuma corrente e non si esaurisce.

Rappresentante per le Provincie di Trapani Palermo - Agrigento - Caltanissetta:

PHOENIX RADIO - Via G.B. Fardella, 220 - Trapani

★ CRONACA DI TRAPANI ★

Questa l'attività dei Vigili Urbani

Nella nostra edizione del 22 settembre u. s., nella rubrica «Le segnalazioni del pubblico», si lamentava una supposta assenza dei Vigili Urbani, di fronte al dilagante vandalismo del monellume di strada, in conseguenza del quale minacciavano di andare in rovina le strade recentemente rifatte dal Genio Civile e la nuova alberatura con cui sono state sostituite le eritrine sul viale Regina Elena.

In conseguenza di tale segnalazione il Comandante dei Vigili Urbani di Trapani ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

«Al Direttore di Trapani Sera,

A chiarimento dell'articolo apparso in data 22 u. s. sul Vs/ rispettabile Giornale, prego pubblicare quanto appresso:

I Vigili Urbani di Trapani sono pronti a dimostrare con documenti inoppugnabili che la loro operosità, come quella dei Vigili di tutta Italia, non si limita a manifestarsi soltanto nella lieve infrazione al C. S., segnalata dall'articolista, quale può essere la contravvenzione elevata a persone che portano bambini sull'affusto della bicicletta, bensì a tutte quelle trasgressioni alla legge ed agli ordinamenti che regolano e disciplinano la vita civile, nonchè ai vari servizi accessori e di istituto. Si leggano in proposito le relazioni semestrali pubblicate dai giornali per avere ben altra idea di quale sia la mole dell'opera svolta dai Vigili Urbani, lavoro indefesso che le Autorità non disconoscono, come non possono disconoscerlo i cittadini in nome e per l'incolumità dei quali i Vigili operano e lavorano.

Grazie per l'ospitalità.
Il Comandante
Magg. dei Vigili Urbani
dott. Pietro Melendez».

Successivamente, su cortese invito del Comandante dei VV.UU., abbiamo effettuato una visita negli Uffici del Comando, dove il Dott. Melendez ci ha illustrato la difficile situazione del Corpo Vigili di Trapani, che, disponendo di solo 54 uomini, deve assicurare i seguenti servizi d'istituto, accessori e abituali: Mercato ittico all'ingrosso, mercato ittico al minuto, sorveglianza spazzatura, viabilità, accalappiacani, servizi annonari, piantoni, macello comunale, informazioni, distaccamento di Xitta, servizi di Pretura, ECA, Questura, scritturali, servizi statistici, Ufficio d'igiene, servizi di perlustrazione, circolazione stradale, spiaggia di Tramontana, disciplina distribuzione acqua, manifestazioni sportive, ecc. In conseguenza di tale cumulo di servizi — ci ha spiegato il Comandante Melendez — gli uomini non sarebbero sufficienti nemmeno per assicurare un solo turno, eppure si moltiplicano, lavorano per quattordici ore della giornata, economicamente trattati malissimo e, come ottimi soldati al servizio della cittadinanza, nessuno di essi si lamenta. Il Dott. Melendez ci ha mostrato il frutto del lavoro compiuto dai Vigili negli ultimi giorni: oltre duecento contravvenzioni per infrazioni annonarie e alla circolazione, quotidiani verbali dettagliati sui servizi compiuti dalla SISAM in tutte le strade cittadine, sequestro di circa trenta chili di forme di pane provenienti da forni clandestini e di conseguenza igienicamente sospette, denunzia di alcuni individui per reati vari; e poi, appiattamenti per furti di sabbia nella spiaggia di Tramontana, perlustrazione di tutte le strade periferiche della città, fermo di numerosi motociclisti che avevano praticato l'apertura degli scappamenti, sequestro di pattini, di monopattini, di palloni, ecc., tutto il complesso servizio insomma che richiede una città come la nos[illegible] il quale è nec[illegible] disp[illegible] tanta [illegible]

Di[illegible] lendez [illegible] compiono i suoi Vigili per [illegible]curare alla cittadinanza i servi[illegible] indispensabili alla vita della città, e ci rendiamo perfettamente conto come, in conseguenza dell'esiguo numero di uomini a sua disposizione, le cose possano talvolta non andare perfettamente dritte.

Pensiamo che si possa ovviare almeno in parte a così grave inconveniente rinforzando il Corpo dei Vigili col reclutamento di una diecina di nuovi elementi, e fornendolo di almeno un paio di motociclette per i servizi d'urgenza.

Ci scrive l'ufficio acquedotti per l'acqua del rione Raganzili

Dal Direttore dell'Ufficio Comunale Acquedotti ci perviene la seguente comunicazione:

«Al Direttore di Trapani Sera.

In risposta a quanto pubblicato nel numero 37 del Suo pregiato giornale circa l'acqua a Raganzili, sarà grato se vorrà rendere noto quanto segue:

La fontanella pubblica di Raganzili — territorio del Comune di Erice — è una di quelle concesse dal Comune di Trapani al Comune di Erice, in derivazione sull'Acquedotto di Bonagia, di proprietà del Comune di Trapani, e la sua ubicazione, col consenso dei due Comuni, fu a suo tempo stabilita da un gruppo di abitanti del luogo, tutti di accordo, e costruita a spese di detti abitanti.

Nella stagione estiva naturalmente tale fontanella subisce la diminuzione di portata derivante dalla diminuzione della portata dello Acquedotto di Bonagia e dal maggior attingimento delle altre ventitre fontanelle pubbliche, precedenti quella di Raganzili, e tutte concesse dal Comune di Trapani a beneficio del Comune di Erice.

La mancanza quasi assoluta di acqua alla fontanella in questione, verificatasi non molto tempo fa, fu però causata dalla improvvisa necessità — su richiesta dell'Amministrazione Provinciale — di dare l'acqua dell'Acquedotto di Bonagia all'Ospedale psichiatrico, rimasto completamente privo di acqua potabile — coi suoi quattrocento malati! —, a causa dello improvviso esaurimento dei pozzi che lo servono.

Fu allora che l'Ufficio Acquedotti inviò un suo funzionario per studiare il modo di istituire eventualmente un'altra fontanella in un punto più basso, abolendo però quella esistente, perchè non può e non intende il Comune di Trapani concedere altre fontanelle, fuori del proprio territorio, a seguito della sua già tanto scarsa dotazione idrica. Ciò — bene inteso — qualora il Comune di Erice si fosse sobbarcato a tutte le spese relative, e previa domanda regolare di spostamento della fontanella; poichè è evidente che il Comune di Trapani non può permettersi di sostituirsi al Comune di Erice, d'accordo col quale furono stabiliti sia il numero, sia la posizione delle fontanelle medesime.

Nessuno però — è evidente — interessò il Comune di Erice a tal proposito, ed anzi corse voce di una violenta protesta di tutti gli abitanti vicini, i quali erano contrari allo spostamento; forse perchè frattanto — stabilitosi un turno coll'Ospedale Psichiatrico e rinfrescatosi il tempo — l'acqua ricominciò a defluire discretamente alla esistente fontanella.

Riassumendo, nulla avrebbe da eccepire il Comune di Trapani, qualora il Comune di Erice gli richiedesse uno spostamento nella fontanella di Raganzili, indicandone tassativamente la nuova posizione e sopportando tutte le spese relative; purchè, bene inteso, la eventuale nuova fontanella sostituisca l'attuale — che verrebbe completamente abolita — e non si aggiunga ad essa, non potendo — come già si è detto — il Comune di Trapani aumentare il numero delle già troppo numerose fontanelle concesse al Comune di Erice sull'acquedotto di Bonagia ed il cui forte consumo — specialmente nella stagione estiva — va a tutto detrimento dell'approvvigionamento idrico di Trapani».

Le vacche in città

[illegible]ceviamo e pubblichiamo:

Al Direttore di «Trapani Sera»
TRAPANI

A proposito del trafiletto pubblicato dal Suo giornale il 29 u.s. a pag. 2, relativo alle «Vacche in città» mi pregio comunicarLe:

Sin dal Maggio u. s. avevo emesso un'ordinanza con la quale dal 25 gi[illegible]o 1951 si vietava di condurre in città gli animali lattiferi.

Detta ordinanza sollevò vive proteste appoggiate dal Sindacato dei lattai ed anche da parecchi cittadini. Questa Amministrazibne accordò una proroga all'Ordinanza sopradetta, in modo che da un lato i lattai avessero il tempo di attrezzarsi per il servizio di distribuzione del latte a domicilio e dall'altro i cittadini si adeguassero alle esigenze dell'igiene e del decoro cittadino.

La proroga di cui sopra è scaduta proprio il 30 settembre u.s. ed è in esecuzione della mia ordinanza che sono scomparse le vacche e le capre dalle vie cittadine.

Quanto al suo accenno alla mia provenienza dai paesi civili, mi è grato ringraziarLa e chiederLe come abbia fatto a indovinare: infatti io sono originario dalla civilissima Favara, provincia di Agrigento.

Il Commissario Prefettizio
ROBERTO FRADELLA

Ringraziamo il simpatico ed autorevole amico Comm. Fradella della sua cortese precisazione. Con uomini simili anche polemizzare è una gioia dello spirito.

Nozze di un collega

Il collega Massimo Simili e la gentile e distinta signorina Mariafelice Giachery riceveranno la benedizione nuziale nella Chiesa di Madonna della Rocca, in Taormina, il 10 di ottobre.

Auguri e felicitazioni dagli amici di «Trapani Sera».

Docce pubbliche

In seguito al vivo interessamento del sanitario comunale Dottoressa Berti La Torre, sono state istituite in Via Cassaretto alcune docce pubbliche, gestite dal Comune di Trapani. Le docce, pulitissime e mantenute in perfetto ordine ed efficienza, sono aperte al pubblico, che può accedervi, pagando cinquanta lire, secondo il seguente orario: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, uomini; lunedì e giovedì, donne; la mattinata di domenica è riservata agli impiegati; uomini dalle 8 alle 10, donne dalle 10 alle 12.

Sottoscrizione per il vetturino Mazzeo

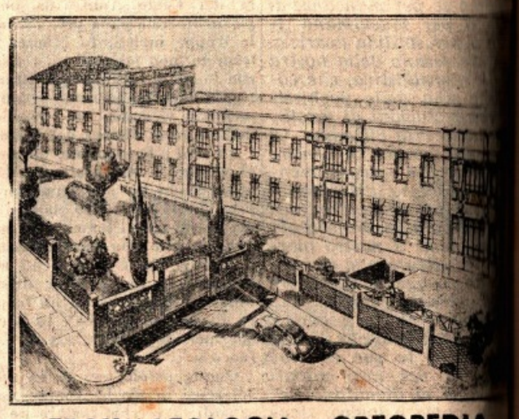
In favore del vetturino Mazzeo ci è pervenuta da parte della Banca d'Italia la somma di lire 2 mila.

PIETRO VENTO
DIRETTORE RESPONSABILE
Trapani - Arti Grafiche G. Corrao
Registrato al Tribunale di Trapani in data 6 giugno 1950 - N. 11

ISTITUTO ORTOPEDICO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Direttore Prof. F. FAGGIANA

IL PIÙ GRANDE CENTRO DEL MERIDIONE PER LA DIAGNOSTICA E LA TERAPIA DI TUTTE LE MALATTIE DELLO SCHELETRO
OFFICINA DI COSTRUZIONE DI PROTESI E TUTORI



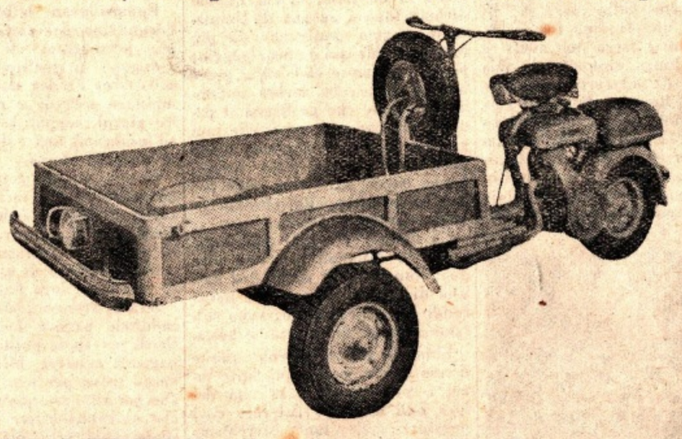
TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

CHIRURGIA DELLO SCHELETRO E DEL SISTEMA NERVOSO - TRATTAMENTO DEGLI ESITI DELLA POLIOMIELITE - ELIOTERAPIA PER OSTEOARTRITI - GRANDE SOLARIUM - CURE FISIOCHINESITERAPICHE
CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI DI ASSISTENZA
RICOVERI IN CORSIE COMUNI E IN REPARTI PRIVATI
SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA

REGGIO CALABRIA
EREMO

Commercianti! Industriali!

incrementate i Vostri affari in città ed in provincia, risparmiando nei trasporti



La **INNOCENTI** Vi offre un mezzo semplice, economico, pratico, sicuro, veloce:

il motofurgone Lambretta 125

Per informazioni e chiarimenti rivolgetevi:
PIAZZA STAZIONE, 28 - TRAPANI

Alcuni padri di famiglia

che ci scrivono per la seconda volta mantenendo l'anonimo, sono pregati vivamente di firmare la richiesta relativa all'apertura di una scuola elementare nel rione Fontanelle. Tanto più numerosi saranno i firmatari, tanto più efficace sarà la giusta richiesta.

DAVANT
BUSTI PER SIGNORA

CASA DI SPEDIZIONI - RAPPRESENTANZE - AGENZIA MARITTIMA

Cap. Giuseppe Bucca

Sede: MAZARA DEL VALLO — TELEF. 1-
Ufficio: VIA MOLO N. 39 - A
Deposito: VIA G. SCIACCA, 11

DEPOSITI FORNITURE PESCA INDUSTRIALE

la **CASA DELLA SETA**

di G. PROCACCIANTI — Via Torrearsa,

COMUNICA

che il sorteggio della GIORNATA GRATIS per il mese di settembre avverrà domenica 7 c. m. alle ore 11 nei propri locali.

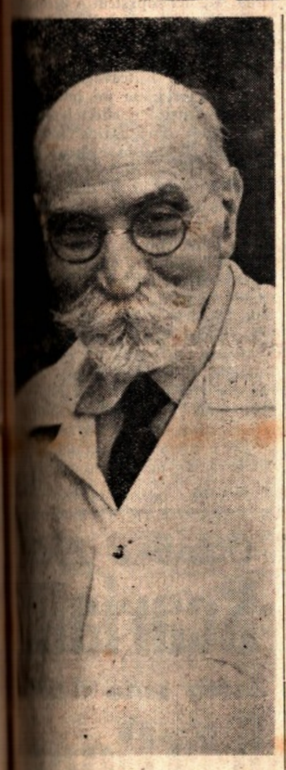
Il concorso della GIORNATA GRATIS continua ancora
A disposizione della eletta clientela
i nuovi arrivi nei tessuti più moderni

CASA DELLA SETA
di G. PROCACCIANTI

Tessuti per uomo e per donna — **SETERIE DI COMO** — Per la stagione autunno - inverno 1951 dispone di modelli delle primarie case italiane ed

Vive da cinquant'anni fra i pazzi

Ricorre al Vegliardo Sapiente chi ha smarrito la fede nella vita



Una creatura che di umano ha solo la pelle e i capelli e forse anche il sangue, le vene e le ossa: ecco che cos'è un pazzo. Un essere che sembra uomo e non è; un essere che sembra fatto a somiglianza del Creatore mentre è solo a somiglianza del bruto; un essere dal quale vi attendete una parola, che è segno del pensiero, scintilla divina concessa all'uomo, ne ottenete il mugolio della belva ferita; un uomo dal quale vi attendete le sollecitudini del padre e ne ricevete la maledizione; una fanciulla dalla quale vi attendete la dolce fantasticheria e riceverete la frustata della turpitudine più oscena; una madre dalla quale vi attendete la sublime devozione dell'amore e ne ricevete il morso che sbrana la carne e il cuore.

Il manicomio. La tomba di viventi. Frequentando tribunali e corti d'Assise, si perde la fiducia nell'umanità. Chi conosca i manicomi talvolta vacilla anche nella fede di Dio.

La maggior parte di quelle creature sono innocenti. Quale vi è imprigionata a scontare le colpe di un padre ubriacone, quale vi sconta i peccati di una madre lussuriosa, quale paga per un destino avverso, per una mala fortuna che gli è accanita, che si accanisce; quale forse sconta soltanto una resa sbagliata di un forcipe maneggiato da un ostetrico maldestro. Sono creature innocenti. La pietà se ne difende — si difende dal male che potrebbero arrecare con le loro azioni o soltanto esibendo al pubblico la loro infelicità — e le rinchiude tra sbarre ed inferriate come in un ergastolo.

Il pubblico non conosce la tragedia della follia; esso conosce i tubercolosi, il cancro, gli stupefacenti, ma non conosce la follia. Il pubblico conosce i pazzi delle barzellette, e medici da barzelletta pazzi quanto i loro clienti; il pubblico crede che il pazzo sia soltanto uno più nervoso del tollerabile o più scemo della comune degli uomini.

La pazzia è un male per il quale non vi è medicina, non vi è operazione, non vi è cura, non vi è palliativo. La pazzia è un male di cui non si conosce la causa, di cui non si pronostica il decorso, di cui non si fa prognosi, ma non si fa nemmeno diagnosi.

Vi è una tragedia che oltrepassa ogni limite di umana sopportazione. Immaginate ciò che prova un condannato a morte contando i giorni e le ore che lo separano dalla morte ? Ebbene, provate ad immaginare ciò che prova un individuo perfettamente lucido, intelligente, anzi di una intelligenza e di una cultura che stupiscono qualunque medico, madre o padre perfetto, affettuoso, sollecito della famiglia, il quale sa che ogni sei mesi, con la precisione di un cronometro, va in scadenza la sua cambiale. Oggi, 6 ottobre, quella creatura viene dimessa dal manicomio per la ventesima volta; e sa che tra quattro mesi precisi, nè un giorno più nè un giorno meno, il suo cranio sarà oppresso da parestesie, da passaggi di caldo e di freddo; le sue orecchie saranno intronate da campane che suonano e pur non esistono, la sua volontà sarà dominata da voci sovrumane che gli ordineranno di agire nell'uno o nell'altro modo, i suoi sensi saranno dominati dalla paura, ed egli crederà di compiere un sacrosanto dovere ponendosi a pregare per dieci giorni e dieci notti di seguito, e non dormirà per tutto quel tempo, ossessionato di essere in peccato di incesto perchè il coniuge è suo fratello, un fratello sconosciuto, nato da uno scambio di padri e di madri, un fratello che occorre sopprimere o redimere per il bene dell'umanità e per salvare la sorte della riforma tranviaria.

E il 6 marzo del prossimo anno, dopo aver nascosto ai familiari per un lungo mese la propria riacquisita anormalità, dissimulata con un'arte che non ha eguali, il povero pazzo tornerà al manicomio e vi starà un mese. Ed il 6 aprile ne uscirà per ricominciare il ciclo di quattro mesi di assoluta sanità ed un mese di follia.

La madre perfetta, il padre ottimo in quel mese sarà più irrazionale di un lombrico, perchè non vorrà nemmeno vegetare, più fetido della puzzola perchè perderà ogni sensibilità umana. Oppure guairà per notti e per giorni come un cagnuolo, o urlerà come un branco di lupi nella steppa, o rigurgiterà da una bocca meccanica ed incosciente tutto ciò che di più turpe vi è al mondo.

Il demente, il cretino — almeno per quanto ne sappiamo — non soffrono o soffrono poco. Ma immaginate, se ne siete capaci, la sofferenza del folle lucido, del folle che sa di essere rinchiuso in un manicomio, del folle che sa di essere uomo per ventitre ore e cane arrabbiato per un'ora, ineluttabilmente, per volere del destino o del diavolo o....

Ebbene, mi si permetta di ripeterlo: solo chi abbia una fede immensa può non perderla nel vedere quest'ammasso di carne umana degradata a fango sudicio e privo di intelletto; solo chi abbia avuto dal Signore il dono di una fede da Santo, da Martire, può non perderla se è stato una volta ricoverato in manicomio e sa che nessuna forza umana gli eviterà di ritornarvi.

Non l'elettroshock, non le febbri, non il cardiazol, non l'insulina guariscono: possono abbreviare una crisi; ma la maledizione resta, latente ma sempre presente; e quanto più la creatura è lucida tanto maggiore è la sua sofferenza, tanto maggiore la sua preoccupazione, tanto più abbacinante lo spettro della follia, della morte vivente che chiama ed attrae e riprecipita nella foiba dei vivi.

Se l'uomo potesse visitare liberamente i manicomi, non farebbe più guerre,non fornicherebbe più, non odierebbe più: soltanto pregherebbe o spererebbe di poter trovare un giorno una medicina per tanto orrore.

Si dice che la follia sia in aumento, che i manicomi non siano mai stati così pieni; è forse vero, perchè veramente tutti gli uomini sono moralmente pazzi, anche se non lo sono per l'intelligenza che rimane perfetta nella maggior parte per fare il male.

Alla donna che sta per tradire il marito e per abbandonare i figli; al Ministro che sta per dichiarare una guerra; all'industriale che sta per trascinare al suicidio il rivale; al figlio che sta per uccidere il padre, io vorrei poter mostrare un reparto di donne agitate. Una sola occhiata, un solo urlo, una sola smorfia basterebbero ad impedire mali infiniti.

Ho visto ed ho udito; gli occhi mi bruciano, le orecchie sono ancora lacerate. Mille volte meglio la morte che la follia.

E gli uomini, bestiacce che non sono altro, irridono al pazzo, invece di averne pietà.

* * *

Vi sono esseri umani perfettamente normali che vivono tra i pazzi per lenirne le sofferenze, per cercare il rimedio a tanta devastazione.

Ne conosco uno che da cinquantadue anni vive tra loro. Lo venero in Bernardo Frisco l'età (è nato ad Alessandria della Rocca il sedici giugno 1868); ne rispetto la scienza; ne ammiro la sapienza; ne attendo e ne sollecito i consigli di medico e di uomo. Così facendo faccio ciò che tutti gli altri fanno. Ma, avendo una pallida conoscenza di ciò che sono i pazzi ed i manicomi, per curiosità e per dovere, posso valutare meglio di altri l'immensità del sacrificio che quest'uomo ha compiuto trascorrendo tutta la sua vita fra coloro che non vivono.

Mentre gli parlo ed Egli mi parla di follia, riesco a leggere il titolo di un manoscritto che sta perfezionando: «Influenza della Chiesa e del Monachesimo sulla diffusione della medicina preventiva e curativa a Trapani».

Nulla è più sublime del contrasto fra l'infinita saggezza di quest'uomo che ha ormai superato la soglia della vecchiaia e che ragiona con una serenità che è lecita a chi ha davanti a sè solo il futuro, e l'infinita irrazionalità di coloro che lo circondano. La ragione e la bestia. L'uomo e il bruto (mi perdoni l'ombra del Mingazzini se chiamo bruti i pazzi).

Fu discepolo e poi Aiuto del Prof. Rosolino Colella, un piccolo e vivace Abruzzese, nella clinica neuropsichiatrica dell'Università di Palermo. Erano, quelli, tempi in cui l'Ateneo Palermitano ospitava il magistero di docenti illustri: il clinico Pagano, l'oculista Cirincione, il pediatra Di Cristina che per primo in Italia affrontò la trasfusione del sangue e seppe conseguirne ottimi risultati quando ancora non si conoscevano le modernissime classificazioni dei gruppi sanguigni.

Vicino a loro studiò e si formò Bernardo Frisco. Dopo esser stato Aiuto del Colella per nove anni, passò a dirigere l'Ospedale Psichiatrico di Catanzaro, poi costruì quello di Reggio Calabria, poi costruì e diresse quello di Agrigento, poi costruì e diresse e dirige quello di Trapani.

Il Prof. Frisco non è uno psichiatra: è un medico. Vi sembra un giuoco di parole? Lo specialista tende a vedere, in ogni ammalato, un ammalato della specialità che egli esercita; lo specialista ha bisogno del concorso di altri specialisti; talvolta la specializzazione arriva ad eccessi che rasentano la favoletta (come quella del medico, specializzato in amputazioni al ginocchio, che eseguiva tali operazioni come nessun altro, ma che tagliava anche la gamba se doveva soltanto curare un foruncolo) o che sono dolorose realtà, come quella dello scienziato famoso che cura per tiroidismo un polmonitico il quale regolarmente ne muore. Bernardo Frisco è invece un clinico che studia tutta la personalità dell'ammalato,che diagnostica, sì, una malattia nervosa o mentale, ma non dimentica di usare lo sfigmomanometro o di ordinare una indagine chimica e microscopica.

Non si creda che, appunto perchè esamina tutto l'ammalato, Egli sia un generico, no; Egli ha perfezionato il suo metodo per sessant'anni; ha approfondito la sua specialità — oltre cento sono le sue pubblicazioni di psichiatria — ha partecipato a Congressi, conosce ed ama i suoi ammalati, ma è un clinico completo, capace di diagnosticare un male segreto dal modo di incedere (si racconta che anche Frugoni abbia riconosciuto una ignorata sordità dal modo di camminare d'un suo cliente).

Ora ha 83 anni compiuti; continua i suoi sereni studi di storia della medicina (sta illustrando le glorie di Trapani in questo campo) ma continua anche a studiare la malattia; dire che si tiene al corrente delle novità è troppo.

CARMELO TRASSELLI

(*segue nella quarta pagina*)

IN LIBRERIA

Le "Armonie Ericine"

Nino Fici Li Bassi ama Erice con devozione filiale ed insieme con quell'appassionato amore che è fatto di tenerezza e di struggimento e che ci lega, spesso indissolubilmente, alle cose come alle creature in cui rifulga un raggio della bellezza divina. E poichè Fici è poeta, poeta vero, poeta squisito, egli traduce codesto suo amore in immagini lucenti di poesia, e canta la sua Erice, terra di sogno e d'incanto, di silenzio e d'amore, ora a gola spiegata, or con accento trepido e commosso, ora in tono sommesso e quasi smorzato, a seconda dei fantasmi che gli si agitano dentro.

Scrissi altra volta che Fici, uomo di soda e vasta cultura, è passato attraverso tutte le esperienze poetiche e letterarie; ed in queste « Armonie ericine », che la giovanissima Società Editrice *Drepanum* ha pubblicato con un gusto veramente squisito per i tipi di Corrao, un osservatore superficiale potrebbe trovare echi di classicismo, di crepuscolarismo, di impressionismo e perfino di ermetismo. Ma la verità si è che, pur nel vario atteggiamento della sua duttile fantasia, Fici è sempre lui, con la sua anima innamorata del bello, col suo costante afflato di poesia che trasfigura la realtà in visioni incantate, con quel senso mistico ed insieme edonico della vita che nella bellezza terrena e celeste, pagana e cristiana di Erice trova forse la sua più compiuta espressione.

Le « Armonie ericine » sono il poema di Erice; e tutta Erice è in questi versi, col suo fascino inconfondibile, con la sua sottile magia, sospesa fra cielo e mare in un trionfo di luce e d'azzurro e così intimamente raccolta nelle sue viuzze, nei suoi cortiletti fioriti, nelle sue chiese solenni. Tutto ciò, ed altro ancora, è sintetizzato nel primo sonetto della raccolta, «Porta Trapani», che si apre e si chiude con movenze dantesche:

«Per me si va ne la città silente
. . . . . .
per me si va ne la terra d'amore».

Ma il vero inizio del poema è nella lirica «Chiesa Madre», che consacra il carattere mistico e cristiano di Erice:

« E chi vi arriva, lascia
sulla divina soglia
ogni perversa voglia,
ogni terrena ambascia... »

Ed ecco, in «Viuzza», la cittadina claustrale, oasi di silenzio, di solitudine e di pace; versi di rara efficacia rappresentativa:

« Porte e finestre, rare
sempre chiuse sul calle,
sotto la zona di opale:
nessuno scende, nessuno sale.
A un tratto,
di soppiatto,
fruscia nero uno scialle
e scompare ».

In «Cortiletto», il senso dell'intimità e della clausura cede ad una visione più luminosa,di schietto sapore classico:

« Una fanciulla gioconda,
dal crine d'oro fluente,
ne la cisterna lucente
l'antica anfora affonda ».

E la classicità irrompe prepotente negli ultimi due versi di «Pineta»:

« Spia ridente d'amore la cinta di rose Afrodite
quella sua primavera d'inebriati cuori »;

tace e s'addorme per un instante in «Notte», vero gioiello in cui si leggono versi come questi:

« Dal cielo
pendono ghirlande di stelle;
dal mare
Drepano suona con la cetra d'oro »;

trionfa infine nella lirica centrale del volume, «Erice Re», che non esito a definire un capolavoro:

«...e allor che tra le rose sorrise la bianca Regina,
di colombe un gran volo venne albeggiando a lei.
Un falco Erice scorse con avida furia inseguirle;
d'arco tirò: la freccia s'invermigliò nel sole ».

In «Erycina Venus», sonetto di perfetta fattura, e nelle modernissime liriche «Gli orti di Venere» e «Porta Spada» ritornano i motivi classici cari al cuore del poeta lilibetano, che ama riallacciare la leggenda di Erice con quella della sua città nativa. Ma il paesaggio ericino è sempre vivo e fresco anche in queste liriche, e si fonde mirabilmente coi ricordi del passato glorioso, affioranti dalle pietre millenarie. In «Porta Spada» trovi versi di una purezza leopardiana o dantesca:

«Nella notte alta è il bianco miracolo del plenilunio...»

Ed in «Aurora», tutta sfolgorante di luci e di bagliori, ecco il ritorno al senso mistico e cristiano:

«...Custonaci bianca canta la preghiera e la sua Madonna.
Solo, per Lei, monte Cofano dal mare solleva nel cielo
la tiara che splende nell'aurora...»

Nel delizioso trittico che segue («Inginocchiatoio», «La campana di Santo Francesco» e «Convento dei Cappuccini»), Fici canta con accenti di profonda dolcezza l'Erice più umile e più vera, l'Erice di Cristo e di Maria, di Santo Francesco e del Santo eroe che per tanti secoli le diede il nome. «La Campana di Santo Francesco» è senza dubbio la lirica più bella del piccolo prezioso volume:

«La vollero gli umili frati
regina de l'altre campane...
. . . . . .
La dolce storiella è finita.
Or muti la chiesa e il convento... »

Ti par di leggere uno di quei meravigliosi fioretti in cui si narrano, con semplicità e dolcezza infinite, i miracoli del poverello di Dio e dei suoi seguaci; ma la scena non è nell'Umbria verde, è in Erice, sospesa fra cielo e mare, in uno slancio d'offerta al Signore che la volle così alta e così bella. L'anima di Fici, anelante alla pace che solo la fede può dare, si effonde nell'ultimo canto del trittico:

«Verrò, verrò, ne ho piena la certezza,
verrò a bussare all'uscio del convento,
io pellegrino in ansia di salvezza...»

E, dopo una parentesi che vorrei dire di puro impressionismo lirico («Raffica di nebbia»), ecco il sonetto finale, «Saluto ad Erice», che riassume, come già il sonetto d'inizio, i motivi fondamentali del poema. Motivi nei quali non c'è discordanza nè contrasto, ma solo l'armoniosa celebrazione della divina bellezza di Erice, purificata e redenta, in ciò che ebbe di edonico e di pagano, dall'avvento del Cristianesimo e dalla consacrazione della vetta millenaria al culto della Vergine Madre.

Un libro tutto da leggere, questo di Fici, ed anche da guardare, perchè gli squisiti disegni di Ignazio Corrao sono un degno complemento dell'opera del Poeta ed interpretano l'anima di Erice come meglio non si potrebbe.

NICOLA LAMIA

In tono minore l'elezione di Miss Europa 1952

Troppo impegnativo il peso per le fragili spalle di Jacqueline

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO, 1 ottobre

Jacqueline Genton, una graziosa ed evanescente studentessa svizzera di diciotto anni, è stata proclamata a Palermo la « più bella d'Europa ».

Sarà.... ma come faranno le fragili spalle di questa biondissima ragazzina a sopportare il peso di un titolo così impegnativo, non riesco proprio a comprenderlo.

Certo nessuno pensa a mettere in dubbio l'inappellabile verdetto emesso a Palermo da una Giuria Internazionale; ma a me è sembrato che un po' tutto lo svolgimento di questo secondo Festival Internazionale dell'Arte e della Grazia, conclusosi la sera del 30 settembre appunto con la elezione di Mademoiselle Genton al massimo titolo europeo, non sia proprio andato come era nel desiderio di tutti che andasse.

Fare confronti è odioso, lo so, ma chi rammenta il successo, veramente notevole,del primo Festival svoltosi a Palermo due anni fa, non può non constatare, certo con disappunto, che questa seconda edizione, testè conclusasi, è stata un mezzo fiasco. Per vari motivi.

E non si tenti, per carità, di scaricare la responsabilità sul pubblico palermitano e siciliano in genere che non ha risposto con l'entusiasmo di due anni fa. L'entusiasmo è mancato perchè è mancata l'organizzazione. La lodevole intenzione tendente a fare di Palermo la culla delle Belle Europee, a mio modestissimo avviso, dovrebbe, dato il suo carattere internazionale,poggiare su di una organizzazione spettacolare e tale comunque da superare quelle a carattere nazionale. Invece... doloroso, dolorosissimo il contastarlo, ma, men che superare, quella palermitana è ancora ben lontana dall'eguagliare le similari manifestazioni di San Remo o Salsomaggiore.

Ritengo che la sera del 30 settembre tutti a Palermo, intendo pubblico, organizzatori e misses comprese, abbiano tirato un sospiro di sollievo. Questo stiracchiato Festival, che non ha convinto nessuno,era finalmente finito !

L'insuccesso, del resto, è stato evidente fin dall'inizio. Solo otto le concorrenti (pare racimolate a gran stento) e se consideriamo che due rappresentavano la Francia e che Miss Joyce Greenway non rappresentava affatto l'Inghilterra, come con apposito comunicato si è affrettato a rendere noto il «*The Sunday Dispatch*», le nazioni rappresentate (ufficialmente?) erano appena sei, compreso in esse il Principato di Monaco!

Il titolo di «più bella d'Europa» risultava dunque in partenza alquanto fallace e pretenzioso appunto per il mancato intervento delle rappresentanti della maggior parte delle Nazioni Europee.

Malgrado quel che possono pensare gli organizzatori non bastano le splendide cornici di Villa Igea o della Casina Cinese alla Favorita a fare un Concorso se concorso non v'è, specie quando, ad annoiare ed infastidire il pubblico, ci si aggiungano l'incapacità di un presentatore che nel vano tentativo di riuscire brillante non riesce che a far sbadigliare e le inconsulte decisioni di rimandare e spostare lo svolgimento di programmi già annunziati e che il pubblico che ha pagato avrebbe il pieno diritto di pretendere.

La graziosa Jacqueline Genton in tutto questo, naturalmente, non c'entra. E' stata eletta e buon prò le faccia; da parte mia, cavallerescamente, applaudo di buon grado alla sua nordica grazia per quanto, personalmente, preferisca di gran lunga le più armoniche e composte proporzioni dell'italianissima Giovanna Mazzotti classificata dalla Giuria al secondo posto ma vincitrice del concorso popolare che la sera di sabato 29 settembre le aveva assegnato a Villa Igea una stragrande maggioranza di voti. Ma, come è noto, le Giurie sono infallibili, come il Papa. A proposito, Isabella Valdettaro, vincitrice del titolo di Miss Italia 1951, non era presente a Palermo per difficoltà, diciamo così... protocollari. Ma perchè, di grazia, si è presentata allora a San Remo ?

Giovanna Mazzotti, che degnamente la rappresentava a Palermo, come è noto, a San Remo è stata eletta soltanto «Nuova Stella del Cinema» ed in questo ruolo e con questa qualifica ritengo fermamente che farà parlare sufficientemente di sè date le sue indubbie qualità, oltre che fisiche, di simpatia e di vivacità. Sì, è così, si tratta proprio di una ragazza in gamba. Auguri, simpatica Giovanna, e arrivederci presto sullo schermo.

GASPARE GIANNITRAPANI

Jacqueline Genton, già Miss Svizzera 1951, innalza trionfalmente il simbolo che le conferisce il diritto di proclamarsi la «più bella d'Europa 1952 ».

L'italiana Giovanna Mazzotti, «Nuova Stella del Cinema 1951 », mentre approfitta dell'ultimo sole autunnale nell'incanto di Villa Igea. E' stata fino all'ultimo la più temibile avversaria per M.lle Genton che ha anzi addirittura superata nel referendum popolare

Le Fidanzate dell'Illusione

SUA MAESTA' IL VELLUTO

Germana Marucelli, sarta genialissima ed intelligente, nel tentativo di lanciare la tendenza "Impero", certamente ignorava che a molti chilometri di distanza, in un atelier ormai famoso, manovrando rotoli di stoffa ed atteggiamenti di mannequins, anche il mago Dior avrebbe anticipato la stessa formula.

Non facile a stilizzarsi, difficilissima a portarsi, la nuova linea per piacere ed affermarsi aveva infatti bisogno di artefici esperti, di eccezionali competenze, di astuzie e di abilità.

E la linea Direttorio ha strappato consensi ed elogi proprio in virtù di tanta accortezza e di tanta abilità; nell'adottarla, usino le donne uguale accortezza e, potendo, la stessa abilità.

Perciò auguro a quelle Signore che non siano slanciate e magre a sufficienza di non innamorarsi perdutamente di quel tale mantello che, spostando in alto di buoni 15 centimetri la linea della vita, le ridurrebbe ad ombrellini capovolti rotolanti per la via. O almeno riserbino questo dernier-cri per serate eccezionali in cui una eccessiva lunghezza della gonna può vantaggiosamente controbilanciare la deficienza della proporzione.

Per la loro eleganza di tutti i giorni, per le chiacchierate con le amiche, per le passeggiate nell'ora di sole, il thè delle cinque, l'insormontabile canasta, l'irresistibile cinema,preferiscano mantelli ben chiusi o poco chiusi, ampi o non troppo ampi e comunque di una ricercatezza che passi inosservata e perciò più concreta.

Ma se proprio spasimassero — le donne, si sa, hanno talvolta desideri assolutamente imbattibili — per il soprabito a linea segnatissima, accolgano senz'altro la dignitosa compostezza della redingote.

Quest'anno ritorna trionfalmente un amico delle donne, anzi il "bel-ami" di tutte le donne, giovani, non troppo giovani, belle, decorative, insignificanti. Facciamogli festa: ritorna il velluto, il pregiato velluto dai riflessi caldi che sanno stemperare di morbidezza qualsiasi opulenza e qualsiasi decadimento.

Pensate: velluto di cotone in tutti i colori del marrone bruciato, romanticissimo velluto nero per eleganze raffinate e pomeridiane o zaffiro rischiarato regalmente da pizzi pesanti e preziosi; velluti di seta argentei, colore scarabeo, color di polvere, color di niente; velluti inglesi a coste e righine scialbe per mantelli di tutte le ore, velluti operati che tentano le aristocratiche sfumature del viola e del mauve per le riunioni del coctail, velluti pesanti gialli, rossi, turchesi, per le giacche a vento delle più tiepide mattine invernali.

Ad ogni gesto, ad ogni movenza,il riflesso del tessuto tratteggerà di luci e di ombre la vostra figura, spegnerà asprezze, addolcirà contorni.

Velluto per i turbanti cinti di soggolo, per gli impermeabili dalle chiusure ermetiche, per le

borsette a sacco, a bisaccia, a forma di sella; velluto per i colli piccoli e diritti alla militare, per quelli alti, a petalo rovesciato, di ispirazione stuardesca.

E su tutto, sui vestiti, sui tailleurs, sui mantelli, effetti di boleri e profusione di sciarpe.

Foderate, trapunte, bordate, tramate, sciarpe che nel puerile pretesto di proteggere illeggiadriscono l'aspetto rettilineo di un abito e risolvono brillantemente la rigidità di una troppo lineare precisione di contorni.

Quest'inverno, Signore, forse anche i nostri sogni saranno di velluto, morbidi e voluttuosi, e nell'arcobaleno dei colori vedremo il nero giocare da prepotente, disciogliersi appena, con degnazione, nella gamma degradante dei grigi, cedere eccezionalmente il passo al prudentissimo bleu Marengo e compiacersi talvolta della violenza di un rosso, di un verde puro e del nuovo squillante celeste chiamato misticamente "Figlia di Maria".

AMETISTA BLEU

DEL GIUDICE VESTE TUTTA TRAPANI

LIQUIGAS
TELEF. 1992 - TRAPANI

Trapani Sera
★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

LIQUIGAS
TELEF. 1992 - TRAPANI

TRAPANI-SPORT

Ciclismo sulle strade della Provincia

Si correrà Domenica a Trapani la finale del "Gran Premio Propaganda"

Gli appassionati dello sport del pedale ritornano, dopo un periodo piuttosto lungo di inattività ciclistica, a rivivere giornate di palpitante passione e di grande interesse sportivo. Rinasce questo grande sport, che esercita sulle folle degli appassionati un fascino delirante, nel segno di una grande manifestazione a carattere nazionale che richiama sulle strade del trapanese i migliori atleti fra gli allievi e dilettanti del Centro-Sud. Trapani sportiva ha sempre ardentemente desiderato di essere eletta quale sede di una grande manifestazione ciclistica ed oggi, grazie alla caparbia e Provinciale dell'U.V.I., Michele Navetta, quello che fino ad ieri era semplice desiderio, è realtà concreta.

Domani dal Viale Regina Elena si snoderà la carovana multicolore, forte di tutti i migliori corridori dell'Italia centro - meridionale, e dopo 110 Km. di gara avremo il vincitore della finale del Gran Premio Propaganda. La gara, indetta dalla Commissione Propaganda Sud ed organizzata dall'Associazione Sportiva Velo Trapani è riservata ai dilettanti Juniores ed Allievi e si svolgerà

su un percorso vario che da Trapani porterà a Paparella - Castellammare - Alcamo - Domingo - Fulgatore - Trapani. Tracciato breve, ma aspro e difficile, favorevole agli scalatori sulle rampe ripide di Alcamo e Domingo ed adatto anche ai passisti per il resto del percorso fatto di scorrevoli saliscendi. A nostro avviso la gara si deciderà sulle rampe di Domingo e pensiamo che chi passerà per primo da detta località, che dista appena 30 Km. dal traguardo, difficilmente potrà essere raggiunto, anche se l'ultimo tratto, tutto in discesa, si presti ai ricongiungimenti. Per noi quindi il vincitore è da tirar fuori dalla rosa degli scalatori e pensiamo che sotto lo striscione d'arrivo esso si presenterà tutto solo. Alla gara saranno ammessi i primi dieci di ogni eliminatoria regionale sicchè essa presenterà allo starter un lotto di circa cinquanta corridori rappresentanti tutte le regioni centro-meridionali e che costituiscono l'élite dello sport ciclistico della bassa Italia.

La gara si preannunzia difficile, interessante ed incerta per la combattività e la spericolatezza dei giovani concorrenti, future speranze dello sport ciclistico nazionale, dai quali dovranno venire fuori i sostituti del grande Coppi, del coriaceo Magni e dell'intramontabile Bartali. E che la gara desti un certo interesse lo dimostra il fatto che essa sarà seguita da tutte le autorità dell'U. V. I. compreso, con molta probabilità, il Presidente Nazionale, signor Adriano Rodoni.

Ci sono tutte le premesse quindi a che la manifestazione risponda alle aspettative della vigilia, mantenga la importanza che le compete, consacri nel segno luminoso dello sport la rinascita del ciclismo nella nostra città.

GIROLAMO MARCHELLO

Partenza: Ore 9.
Percorso: Trapani (viale Regina Elena) - Via Spalti - Via Fardella - Paparella - Castellammare - Castellammare Marina - Alcamo - Domingo - Ummari - Fulgatore - Milo - Via Fardella (lato sud) - Via Spalti - Viale Regina Elena (arrivo).

NELLA "PROMOZIONE"

Questo il nuovo Castelvetrano

Si riapre il sipario sul campionato di Promozione. Di scena, quest'anno, un Castelvetrano che rappresenta un grosso punto interrogativo. Da quando la C.A.F. di Napoli ha ratificato le squalifiche per mezza dozzina di giocatori, si è dovuto correre ai ripari e con molta urgenza, per evitare che l'inizio del campionato ci trovasse con una squadra incompleta.

Si sono acquistati parecchi giocatori, altri se ne sono riconfermati.

Diamo qui appresso l'elenco completo degli atleti, comunicando solo le loro notizie anagrafiche; prima di esprimere un giudizio sul loro valore, bisognerà vedere all'opera la squadra. Pare però che ci sia da sperar molto e bene.

Culicchia Vincenzino, cl. 1932, portiere, proveniente dall'Associazione Sportiva Libertas Partanna: Giovannini Anselmo, cl.1927, terzino, proveniente dall'A. C. Gonzaga; Rubino Giuseppe, cl. 1924, terzino-ala, proveniente dallo S. C. Marsala; Tinelli Dino, cl.1928, terzino ambidestro, proveniente dall'U. S. Gussolese; Tranchina Salvatore, cl. 1930, mediano, proveniente dall'U. S. Resuttana; Scarabello Riccardo, cl.1924, centro mediano, riconfermato; Ziletti Cornelio, mediano, cl. 1926, riconfermato; Tosi Luciano, classe 1924, interno destro, proveniente dall'U. S. Salsomaggiore; Bonazzoli Gianni, del 1928, interno sinistro, già appartenente all'U. S. Cremonese; Bonazzoli Amos, 1929, ala sinistra, pure proveniente dall'U.S. Cremonese; Ruccione Vito, ala destra, 1926, riconfermato; Pietrangeli Ciriaco, proveniente dal Naxos, centro avanti. Riconfermati De Pietri, De Crescenzio, Storta, Masera, Ziletti Serafino, che potranno riprendere la loro attività soltanto con il 1. gennaio 1952, a causa della squalifica. Fra le riserve: Pasqualino Di Bella, Giovanni Bruno, Nicola Gandolfo, Rodolfo Cangemi e Carella, tutti provenienti dal vivaio Castelvetranese, Direttore tecnico responsabile della squadra fino al 31 dicembre, l'avv. Gioacchino Garofalo. Con il 1. gennaio riprenderà in mano la squadra il primo degli Ziletti.

Attendiamo con viva ansia questo nuovo Castelvetrano, alla prova. Il 14 ottobre avrà inizio il campionato, e ci auguriamo che da queste colonne possiamo dire sempre cose buone.

Il Consiglio Direttivo del Castelvetrano dà molto affidamento. Esso è così composto: Comm. Li Gotti - Presidente; Sig. Bertolino Vice Presidente; Prof. Ardizzone, Segretario; Rag. Tibaudo, Amministratore; Avv. Garofalo, Direttore tecnico responsabile. Nessuna ipotesi possiamo fare per l'avvenire. Gli elementi ci sono: da Giovannini, già prescelto per giocare con la rappresentativa siciliana a Malta, nel 1949-50, ai Bonazzoli che provengono dal Cremona, a Pietrangeli, a Scarabello, a Ziletti. E' necessario curare questi elementi, seguirli da vicino ed infondere loro quello spirito di squadra necessario per potere superare le difficoltà a cui senza dubbio si va incontro. Quest'anno in «promozione» avremo squadre dure, preparate, e soprattutto società che partono in attivo. Il Castelvetrano, è inutile negarlo, non inizia il lavoro con le casse piene d'oro, e dovrà vivere sugli incassi ricavati dalle partite.

Noi vogliamo parlare a tutti. Ai dirigenti abbiamo detto quello che è necessario fare. Al pubblico diciamo: «Se vuoi che il tuo Castelvetrano ti dia quelle soddisfazioni che attendi, non lesinare le poche centinaia di lire del biglietto e, soprattutto, se la squadra dovesse tardare ad ingranare, non abbandonare i tuoi atleti, non gridare subito allo scandalo, non mostrare il tuo malcontento ai giocatori. Ne avresti una delusione maggiore ».

FERRUCCIO CENTONZE

A Mazara, nel quartiere degli orrori

(*segue dalla prima pag.*)

terminato Governo o Partito attuale o del prossimo passato; semmai, sarebbe da aggiungere questa piaga putrida alle tante che la mal fatta e peggio conservata unità d'Italia ha regalato alla Sicilia: se l'Unità fosse stata fatta con giustizia, avremmo meno fabbriche al Nord e meno miseria in Sicilia. Ora non possiamo attribuire la colpa ad alcuno dei viventi. Semmai, la colpa nascerebbe dal giorno in cui, denunziato lo stato delle cose, nessuno pensasse a provvedere.

Il rimedio a tanto male è uno solo: costruire 500 appartamentini, traslocarvi queste famiglie e spianare tutto il quartiere. Il programma esiste: S. E. Aldisio ha preso un impegno morale per costruire a Mazara un Villaggio dei Pescatori. Temiamo però — e ce ne danno ragione infiniti esempi passati ed anche recentissimi — che il rimedio sarà assai relativo: nel villaggio dei Pescatori saranno insediate famiglie d'ogni genere e d'ogni merito, eccetto quelle dei pescatori più poveri, che continueranno a vivere in questi tuguri.

Qui occorre non un villaggio da inaugurarsi con prima pietra e pergamena, ma la effettiva costruzione di 500 appartamenti. Qui occorre che sia escluso ogni favoritismo, qui occorre che ogni raccomandazione, ogni intrusione di colore subdolo sia bollata col marchio della pubblica infamia; è dovere di uomini, di cristiani, provvedere con immediatezza; entro questo autunno bisogna cominciare a costruire; per l'inverno prossimo tutte le 500 famiglie devono avere una nuova casa. Non è cristiano, merita la maledizione degli uomini e di Dio, merita la sventura dei propri figli chiunque ritardi di un sol giorno, di un solo momento la liberazione di uno di questi esseri umani dalla schiavitù del fango e dell'oscurità.

Chi è cristiano provveda subito; chi non provveda è propagandista del delitto e dell'eversione sociale.

La nostra inchiesta — non per nostro merito ma forse per una Volontà che guidava i nostri passi — ha avuto un effetto immediato.

Si è costituito in Mazara, su proposta dell'avv. Goffredo Manzo, un comitato per donare non meno di quattro casette, modestissime ma sane, alle quattro famiglie peggio alloggiate. Non è un rimedio, è un dono, è un simbolo di fratellanza, vuol essere un esempio ed un rispettoso richiamo a chi dovrà provvedere integralmente e e che forse ancora non ha provveduto perchè non sa (il Ministro Aldisio ha detto in pubblico che spesso nei Ministeri si conosce troppo poco la realtà). Una somma è stata già raccolta, altre sono annunziate; il Comitato ed il nostro giornale si impegnano a concretare il programma, accettando anche contribuzioni in materiale da costruzione da coloro che non volessero contribuire con danaro.

Nello stesso pomeriggio in cui è stata compiuta la nostra inchiesta, sono state sottoscritte le seguenti somme: Comune di Mazara lire 500.000; Ecc. Dott. Luigi Attardi, Prefetto di Trapani, lire 50.000; Rag. Giovanni Kurunis, lire 5000; Avv. Goffredo Manzo, lire 5000; Trapani Sera lire 10.000; Avv.ti Mario e Franco Barraco, lire 10.000; Avv. Mario Tortorici, lire 5000; Avv. Francesco Safina, lire 5000; Dott. Francesco Giubilato, lire 5.000; Rag. Leonardo Risalvato, lire 5 mila; Avv. Pino Agueci, lire 5 mila. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comune di Mazara e presso la Redazione del nostro Giornale. E' sul banco di prova il cuore dei Mazaresi, di coloro particolarmente che la fortuna ha favorito. Ma hanno soprattutto il dovere di essere efficacemente presenti gli Enti, gli Istituti, le Banche, che vivono e guadagnano su Mazara. Per la realizzazione del nostro progetto occorrono alcuni milioni di lire, e bisogna trovarli. Abbiamo fiducia che nessuno vorrà rifiutarsi di compiere il proprio dovere.

S. E. il Prefetto Attardi intanto, che, venuto a conoscenza dell'iniziativa, ha immediatamente sottoscritto la somma di 50.000 lire, ha fatto pervenire al nostro Direttore la seguente lettera:

Egregio Direttore,

ho appreso con vivo compiacimento che a seguito dell'inchiesta compiuta da "Trapani Sera", la S. V. per il Giornale, il Commissario Straordinario al Comune ed altri benemeriti cittadini di Mazara si sono fatti promotori di una raccolta di fondi per la costruzione in quella città di quattro appartamenti popolari da assegnare a famiglie di pescatori poveri e senza tetto.

Plaudo alla nobilissima iniziativa, la prima del genere nella Provincia. Lo spirito di solidarietà umana che ne anima gli ideatori è sicura garenzia di un brillante successo.

Coi più cordiali saluti

LUIGI ATTARDI

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore del Mandamento di Trapani
Con decreto penale del 6 Febbraio 1951

HA CONDANNATO

1) Peralta Domenico fu Antonino da Erice, ivi residente in Via S. Rocco n. 1, a L. 3000 di ammenda.

2) Rosselli Gaspare di Vito da Paceco res. a Trapani, Via C. A. Pepoli, 27 a L. 1.000 di ammenda, per il reato di cui alla L. 21-11-1949 n. 858 per avere detenuto per vendere nel proprio esercizio acqua gassosa addolcita con solo saccarina il primo, ed il secondo per averla prodotta e messa in commercio fornendola al primo.

Trapani, il 15 maggio 1950.
Ordina la pubblicazione sul « Trapani Sera ».
Trapani, li 3 ottobre 1951.

Il Cancelliere Capo
G. Pastore

—oxo—

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore del Mandamento di Trapani
Con decreto penale del 5 maggio 1951

HA CONDANNATO

Renda Antonina fu Francesco di anni 46 da Trapani, ivi residente in Via Marsala 23, a L. 3.000 di ammenda per avere prodotto gassose addolcite con solo saccarina.

Trapani, li 22 Novembre 1950.
Ordina la pubblicazione sul « Trapani Sera ».

Il Cancelliere Capo
G. Pastore

—o-o—

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore del Mandamento di Trapani
Con decreto penale del 6 Febbraio 1951

HA CONDANNATO

Rosselli Gaspare fu Vito da Paceco di anni 60 residente a Trapani in Via C. A. Pepoli 27, a L.3.000 di ammenda per avere messo in commercio gassose addolcite con solo saccarina.

Trapani, 18 luglio 1951.
Ordina la pubblicazione sul « Trapani Sera ».
Trapani, li 2 ottobre 1951.

Il Cancelliere Capo
G. Pastore

—o—

Pretura di Mazara del Vallo

IL PRETORE
DI MAZARA DEL VALLO
con decreto penale in data 26 luglio 1951

HA CONDANNATO

Gucciardi Maria fu Leonardo da Mazara del Vallo a lire quattromila di ammenda, per avere detenuto, per venderlo, olio di oliva con acidità superiore a quella consentita.

Per estratto conforme.
Mazara del Vallo, li 29 settembre 1951

Il Cancelliere
Liuzza Salvatore

—o—

Pretura di Mazara del Vallo

IL PRETORE
DI MAZARA DEL VALLO
con decreto penale del 16 agosto 1951

HA CONDANNATO

Di Natale Giuseppe a lire seimila di ammenda per avere detenuto per venderlo olio con acidità e alterato per irrancidimento.

Per estratto conforme.
Mazara del Vallo, li 29 settembre 1951.

Il Cancelliere
Liuzza Salvatore

—oo—

Pretura di Mazara del Vallo

IL PRETORE
DI MAZARA DEL VALLO
con sentenza in data 21 agosto 1951

HA CONDANNATO

Rallo Nicolò fu Francesco da Mazara del Vallo a mese uno di reclusione e spese per avere consegnato a degli acquirenti grammi cinque in meno di carne, sul peso pattuito e pagato.

Per estratto conforme.
Mazara del Vallo, li 29 settembre 1951.

Il Cancelliere
Liuzza Salvatore

Comunicato

Ufficio di consulenza tecnico amministrativo con specializzati assistenza tributaria e tenuta registri contabili, paga troverete in via Garibaldi 28, telefono 1229.

Farmacie di turno Domenica 7 Ottobre

Amodeo Giacomo, Corso Vittorio Emanuele, 202
Giglio Mario, Via Cuba, 41
Aiuto Giovanni, Via XXX Gennaio, 29
Rizzi Antonio, Via G. .B. Fardella, 179
Farmacia notturna: Dr. Marini Attilio, Corso V. Eman., 153

LEGALI

STUDIO LEGALE
On. Avv. ELIOS COSTA
Dott. EROS COSTA
Trapani - Via Cuba 21 - Tel. 1290
AFFARI CIVILI E PENALI

FIDANZAMENTO

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che la gentile e graziosa Dott. Graziella Napoli, figliola del nostro amico Dott. Giuseppe Napoli, Preside del Liceo di Mazara, si è fidanzata col Dott. Giuseppe Lauria, distinto e brillante funzionario del Banco di Sicilia.

Ai due giovani un fragrante fascio di auguri dalla famiglia di «Trapani Sera».

Culla

La casa del nostro amico Prof. Dott. Luciano Messina, da Castelvetrano, è stata allietata il 23 settembre u. s. dalla nascita di un amore di bimba, alla quale sono stati imposti i nomi di Vincenza Rosalba Maria.

Al papà felice ed alla felicissima mamma, la gentile Signora Tina, vadano i nostri più vivi rallegramenti; alla graziosissima neonata tutti i nostri affettuosi auguri.

Il Vegliardo Sapiente

(*segue dalla terza pag.*)

po poco ed è banale; più vero è dire che affronta con ardore e coraggio giovanile problemi, questioni, esperimenti di fronte ai quali altri, più giovani, si ritraggono; più vero è dire che Egli ha il coraggio e la serenità che occorrono per stabilire piani e programmi di lavoro che impegnano molti anni avvenire.

Possiamo, dopo ciò, meravigliarci se il Manicomio di Trapani sia un luogo in cui aria, luce, lindore, igiene, servizi sanitari, comodità, superano di gran lunga ciò che ognuno di noi ha nelle sue case?

Ognuno ricorda forse il celebre quadro in cui alcuni medici del '600 eseguono una ricerca su un cadavere umano. Non sono soltanto medici e chirurghi, sono sapienti che studiano il segreto della vita.

Così Bernardo Frisco; quando l'ho dinanzi a me, con quel suo sorriso buono, che è buono per la cliente ammalata immaginaria ma è più buono per lo agitato in crisi, con quel suo occhio vispo e dallo sguardo che penetra fino nelle intime tebre, con quella sua fronte ziosa, ripenso ad un Lazzaro lanzani, ad un Gerolamo Car no, a Galeno, ad Ippocrate; dici, sì, ma soprattutto scienzi anzi filosofi, capaci di studiare singolo morbo ma anche di re tutta la vita.

E quando il travaglio dell'e stenza quotidiana mi ha sconv to ed esaurito e sfiduciato, ch do un'ora d'ospitalità nel ga netto di Bernardo Frisco; a c tatto con Lui, dimentico di e re afflitto da mille difficoltà attendo una parola della Sua gezza.

So bene che vi sono relazi ufficiali, nomine, onorificenze, conoscimenti altissimi della opera di uomo e di scienziato. che importa? Per me e per cuni amici Egli è il Gran Vecc Sapiente al quale ricorria quando abbiamo bisogno di parola che ci restituisca la f nella vita. Nè mai ci delude. tri lo stimano, noi Lo amiamo.

Ed è meraviglioso, nel mo di oggi, un uomo che sappia f si amare.

C. TRASSELL

dal 15 Ottobre 1951
in Piazza Scarlatti
funzionerà la nuova sede della
Cartolibreria Pons

LA DITTA
Pietro Bica
Materiale elettrico e radiofonico si è trasferita nei nuovi locali di Corso V. E. 43-45-47 — Trapani

LA DITTA
Pietro Bica
praticherà fino al 15 ottobre lo sconto del 10% sui prezzi di listino

DITTA
Pietro Bica
TUTTO PER L'ELETTRICITÀ
sconto del 10% sui prezzi di listino fino al 15 ottobre 1951

DITTA
Pietro Bica
APPARECCHI RADIOFONICI
sconto del 10% sui prezzi di listino fino al 15 ottobre 1951

LA DITTA
Pietro Bica
abbuona ai Clienti, su gli apparecchi radio, l'I. G. E., l'importo dell'abbonamento alle radio-audizioni e gli interessi bancari per i pagamenti rateali effettuati entro i dodici mesi.

DITTA
Pietro Bica
IMPIANTI E MOTORI ELETTRICI
facilitazioni nei pagamenti
MACCHINE DA CUCIRE BORLETTI

VISITATE LA DITTA
Pietro Bica
nei nuovi locali di
CORSO VITTORIO EMANUELE, 43-45-47
TRAPANI

MICHELE FIORILLO
COSTRUZIONI RIPARAZIONI RADIO
ARTIC. DA REGALO — VENDITE RATEALI
MAZARA
VIA PORTA PALERMO 51

IL PROF.
LINO
sarà a TRAPANI per VISITE e OPERAZIONI
DOMENICA 21 e LUNEDÌ 22 OTTOBRE
Per prenotazioni rivolgersi alla
"Villa dei Gerani"
Telefono 1402

Gli Avvocati
Marino Torre e Aldo Torre
con Studio in PALERMO
Via Stabile, 172
ricevono in Trapani
presso l'Albergo Russo
tutti i giovedì
Cause penali, civili e commerciali

Michele Reina & Salvatore Salerno
Radio-Cicli-Accessori-Laboratorio Riparazioni
Radio-Materiale Elettrico-Articoli da Regalo
Corso Umberto I, 25 MAZARA DEL VALLO

Armatori Fornitori navali Industria pesce Conservato
FLLI MISURACA-MAZARA DEL VALLO

Motori Marini e Industriali
GRUPPI ELETTROGENI
Moto Pompe - Motocompressori
ANSALDO
Agenzia di VENDITA - DEPOSITO RICAMBI
DITTA GIUSEPPE MANIACI
Via Molo, 37 - MAZARA DEL VALLO - Telefono 4